

Premessa

Nel 1987 Alma Sabatini, con la collaborazione di Marcella Mariani e la partecipazione di Edda Billi e Alda Santangelo, pubblicava *Il sessismo nella lingua italiana*. Nel volume, patrocinato dal Consiglio dei ministri su iniziativa della Commissione nazionale per le pari opportunità e per la parità tra uomo e donna, le autrici concludevano che: “dopo quasi vent’anni di analisi femministe, di lotte di emancipazione e di liberazione che hanno indubbiamente inciso sull’assetto sociale e politico e hanno influito sulla psicologia delle persone, il linguaggio della stampa e della lingua quotidiana non si sono sfortunatamente adeguate ai cambiamenti avvenuti”.

Nel 1987 io frequentavo la prima elementare, rispondevo a un nome femminile ma indossavo la versione maschile del grembiule, come avrei continuato a fare per i quattro anni successivi, grazie alla libertà e all’empatia di tre donne: mia mamma, la mia maestra e la preside della mia scuola. Ho compreso a pieno solo in tempi recenti, grazie a un’immersione profonda nell’universo infantile, come una scelta diversa avrebbe potuto compromettere fortemente il mio sviluppo e la mia felicità.

Da allora, dopo uno scontro conturbante e violento con la pubertà, ho performato la femminilità, poi la maschilità, poi nuovamente la femminilità e ancora la maschilità...

Dopo vari giri sulla giostra ho trovato finalmente pace nel mezzo, ovvero da dove ero partitx. Ho abdicato dal genere, quando le mie spalle sono state abbastanza forti da sostenere questo insostenibile posizionamento e quando le teorie, le lotte queer e transgender mi hanno convintx che fosse immaginabile, anzi realmente possibile, essere ciò che desideravo.

Mentre affrontavo questo viaggio in cui si sono intrecciati carnale e spirituale, personale e politico, anche la società era in continuo mutamento. Le femministe che avevano riempito le piazze per vent’anni si sono ritirate e poi ritrovate per ricomparire trasfigurate in transfemministe, connesse in un movimento globale e arricchite dai percorsi queer, trans, antirazzisti e antispecisti. Tutte le lotte concrete e le esperienze umane ascrivibili a queste categorie impettite hanno portato un cambiamento reale nel mondo, contribuendo a quel dibattito che sul finire degli anni ottanta Alma Sabatini si augurava restasse sempre vivo, intravedendo nel cammino di liberazione delle donne una “reale possibilità di pieno sviluppo e realizzazione di tutti gli esseri umani nelle loro diversità”.

Eppure da allora la lingua italiana non ha fatto un passo. Le questioni poste dalle autrici sono ancora attualissime. *Il sessismo nella lingua italiana* è stato infatti appena ripubblicato, trentatré anni dopo, proprio mentre io scrivevo questo mio romanzo. Non è stata ancora sciolta nessuna delle questioni relative alla parità linguistica tra femminile e maschile. Si discute ancora se sia opportuno l’uso di “avvocata” o “direttrice” e di altre questioni che denotano come l’italiano sia solo

all'inizio di un percorso di superamento delle profonde costrizioni patriarcali.

Ma io non posso aspettare, perché l'attesa non ha pagato finora.

Voglio che con una X si cancelli l'obbligo di definirsi.

Voglio che l'identità del mio genere e della mia sessualità non siano più oggetto di attenzioni e curiosità e non voglio che prendano altro spazio nelle relazioni, perché io sono anche molto altro. Perché questo possa avvenire ho bisogno di esistere attraverso un linguaggio che rappresenti ciò che sono e non esiterò a usarlo, perché questo romanzo è solo mio. E di chi come me, Alba Sabatini e tantx altrx, non vuole arrendersi alla tirannia delle parole.

Con una X ho sostituito tutte le desinenze maschili, femminili, singolari e plurali laddove avvertivo in esse un'insita violenza e laddove ritenevo che una forma neutra fosse più adeguata. Una X che simboleggia la Rabbia ma anche l'Eros: gli spiriti guida della storia che state per leggere. Troverete espressioni come “nessunx”, “tantx”, “dexx bambinx”, ma sono sicurx che avete già capito come funziona. Mi sembrate tipx sveglx e vogliosx di diserzione, anche dalla grammatica.

Con amore,
nitx – attivista e buffonx queer
Roma, 27 luglio 2020